

MULTIVERSO

(...) un unico Universi senza alterità
che sta agendo, secondo sue leggi e funzionalità innate (...)

Si tratta dell'idea secondo cui si
ipotizza la coesistenza di più Universi
che, nella ricerca coscienziale, sono denominati,
dimensioni parallele.

L'lo-psychè, che in tal modo interpreta, afferma che
esisterebbero più Universi distinguibili dal nostro,
ma coesistenti.

L'insieme di questi presunti Universi è denominato,
multiverso.

Si può portare come esempio di *corrispettivo interiore del multiverso:*

- la consapevolezza della non località;
- la consapevolezza dell'innato;
- la consapevolezza dell'inconscio autopoietico;
- la consapevolezza del sovrasensibile;
- la consapevolezza della dimensione N-REM;
- la consapevolezza della vita-autopoiesi come principio che include e trascende il punto morte (...).

Nel corrispettivo coscienziale, tali dimensioni vanno lette come,
non occupabili e percorribili fisicamente,
ma riconoscibili come

dimensioni meramente coscienziali,
vivibili come atto psichico coscienziale:

una sorta di

quinta dimensione
(accezione sigmasofica).

Infatti, *all'altezza, alla larghezza, alla profondità, allo spazio-tempo,* attraverso la loro trascendenza, è possibile aggiungere lo

stato E.C.A.
(*Entanglement Coscienziale Autopoietico*).

Lo stato di autoconsapevolezza (dimensione) E.C.A.,
non è direttamente visibile
attraverso le quattro dimensioni

è più che una dimensione parallela, la denominerei
dimensione simultanea.

Affermare quanto sopra implica riconoscere che
oltre alle quattro dimensioni ne esista un'altra che si
estende oltre quelle normalmente utilizzate.

Specifico.

Lo stato E.C.A.
è riconoscibile e approcciabile
soltanto dopo aver prodotto
lo stato esteso di coscienza
che non coincide con quello della speculazione noetica, intellettuale-filosofica,
basata sul pensiero, la razionalizzazione e sul linguaggio verbale.

Lo stato E.C.A., la quinta dimensione, è stata studiata e sperimentata ed è attendibile in quanto sono riuscito ad aggirare le *restrizioni fisiche determinate, di fatto, dalle quattro dimensioni conosciute*, riuscendo così ad aprire il *passaggio*:

il worm-hole coscienziale,

applicando la capacità innata di semovenza e di delocalizzazione e di auto-riconoscimento dell'lo-psyché in regioni remote del transfinito campo coscienziale da cui lui stesso si evidenzia.

In sintesi, sono riuscito ad innescare una

sorta di viaggio, inequivocabile, nello spazio-tempo:

in quello denominato, passato,

ossia ad

esplorare le regioni del campo coscienziale

in cui sono memorizzate le esperienze prodotte dall'lo-psyché dell'essere umano

(la sede della memoria non è l'encefalo, questi è semplicemente lo strumento di cui si avvale l'lo-psyché per evocare l'esperienza memorizzata).

In questo modo, per così dire, sono riuscito a

viaggiare nello spazio-tempo,

a

prendere coscienza della regione coscienziale

dove opera ed è possibile riconoscere quel ricordo.

Questa *non è fantascienza*, ma il semplice *utilizzo esteso dell'lo-psyché*.

Sono riuscito a superare il cosiddetto

paradosso del nonno.

Spiego.

Attraverso la speculazione immaginativa, si ipotizza, fantasiosamente, che un nipote possa tornare indietro nel tempo ed impedire a suo nonno di incontrare la nonna e, quindi, di impedire il via alla discendenza. L'impedimento renderebbe impossibile l'esistenza dei figli e quindi del nipote il che, di fatto, non renderebbe possibile *il viaggio nel tempo passato* che il nipote vuole realizzare per attuare l'impedimento.

Si tratta di una

mera speculazione fantasiosa

iper-proiettiva

(grave)

in azione,

in quanto lo *spazio-tempo* (sul piano coscienziale)

è pura convenzione,

una utility inventata dall'lo-psyché per organizzarsi la vita sensibile.

In realtà, *l'Universi* di cui siamo *parte vive* e opera nello stato di

continuo presente

di cui qualunque evento è una produzione,

una fluttuazione che dura (convenzionalmente) un tot tempo,

per poi venire riassorbita dallo stesso Universi-parte.

Nel cosiddetto

multiverso

(quello che in Sigmasofia, da più di venti anni, denomino

Universi-parte!),

anche il *paradosso del nonno* non è una contraddizione, poichè ogni presunta interferenza con il cosiddetto passato (convenzionale) produrrebbe conseguenze soltanto nel continuo presente simultaneo e non nella *condizione di fluttuazione* (investita di spazio-tempo convenzionale) in cui ci riconosciamo. In realtà,

non esiste l'Universo parallelo,

la dimensione parallela

*ipotizzata dai fisici teorici e da filosofi,
bensì esiste un unico ente l'Universi-parte
appunto, che include ogni esistente, ogni Universo ipotizzato.*

Quindi, di conseguenza,

*il paradosso del nonno in questo Universi-parte coscienziale pre spazio-tempo, si
evolverebbe in base alle leggi innate, descritte dalla
T.O.E. Theory Of Everything (scienza)
e dalla*

*S.To.E. Sigmasophy Theory of Everything
ancora, in gran parte, da consapevolizzare.*

Di conseguenza,

*non è vero che un Universo parallelo
viene generato a ogni singola interferenza.*

In realtà, accade che ogni azione prodotta viene *registrata, memorizzata* e continua ad esistere nel *campo coscienziale pre-spazio-tempo* (che non interpretiamo con il filtro dello spazio-tempo in cui ci riconosciamo e utilizziamo). Non ci sono, come dicono alcuni fisici teorici,

infiniti Universi con infinite linee temporali,

ma

*un unico Universi senza alterità
che sta agendo, secondo sue leggi e funzionalità innate
(ordine implicito).*

La mia ipotesi di superamento cronologico è che

*l'Universi-parte è unico e inscindibile:
è entangled.*

Il fatto paradossale è soltanto un'esesesi possibile che costringe taluni all'identificazione nella convenzione spazio-tempo che può *crystallizzare il loro lo-psyché.*

Andare indietro nel tempo è di fatto impossibile,

per il semplice motivo che quel concetto è
soltanto un'invenzione

utilizzata per presunta comodità e funzionalità d'esistenza, altrimenti

*come potreste scrivere nel Vostro epitaffio
nato il _____ morto il _____*



L'lo-psyché è un ente presente nell'essere umano e, nella sua componente atomico-nucleare, in ogni parte-Universi, questi ultimi rappresentano la *densificazione di tale processo in-formato innato.*

*Al punto morte, tale densificazione va in remissione, continuando a funzionare come
campo coscienziale in-formato dell'Universi-parte densificato che di fatto siamo.*

Non si profila all'orizzonte il riconoscimento di un'altra dimensione, ma sempre lo stesso essere complessivo, l'Universi-parte in azione. Si tratta di un essere vivente complessivo pre-gno delle in-formazioni acquisite immesse dall'lo-psyché di ognuno durante la vita. Più specificamente,

*sul campo in-formato innato, inscriviamo l'acquisito
(scienze, filosofie, spiritualità, politiche ecc.)*

elo stato di consapevolezza raggiunto da questo insieme è lì memorizzato e operante. Gli esseri umani, mentre vivono (accezione comune) possono attingere a tale campo in-formato innato che è esattamente quello che ho fatto e sto continuando a fare (senza alcun finanziamento). Le continue densificazioni prodotte ossia la nascita di esseri umani (o di altro)

non coincidono con nuove incarnazioni

(come affermano nel settore spiritualità),

bensì è

Universi-parte che continua a produrre esseri umani veicolanti lo-psyché per continuare a consapevolizzare se stesso, a produrre auto-coscienza di sé (ad esempio, la scienza che studia le leggi innate del cosmo).

Hugh Everett nel 1957 ci propose il

concetto di multiverso,

ma, come stiamo evidenziando,

non si tratta dell'esistenza di molti mondi bensì di un solo Universo entangled, che include ogni Universo ipotizzato ed interpretato come separato dagli altri.

Già Giordano Bruno,

a suo modo,

aveva individuato il multiverso.

In sintesi, il multiverso è, scientificamente parlando,

un insieme di Universi:

è l'Universi-parte (multiverso),

noi stessi.

In ogni caso le conferme sull'esistenza dell'Universi-parte che sono riuscito a vivere sono le seguenti:

- Il *campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché* è partecipabile-osservabile in conseguenza della pratica continua di tecnologie coscienziali: nel tempo (accezione comune), le autopoiesi olografiche consentono la
verificabilità soggettiva empirica,
che demarca il discorso Sigmasonico.

- È applicabile il

criterio della falsificabilità soggettiva:

ossia la pratica delle autopoiesi olografiche ha la possibilità di confutazione. Si tratta della pratica in grado di suggerire quali *azioni potrebbero farla risultare falsa*. Si auto-determina così un

- ambito di controllo da una *posizione verificabile,*
- distinguendola da quella non verificabile,

ossia, che la posizione identificativa dell'lo-psyché nel solo sensorio percettivo è tecnicamente quella di produrre la consapevolezza incompleta del campo coscienziale, differente da quella olistica raggiungibile, maggiormente estesa (con la pratica delle autopoiesi olografiche si attua infatti la disidentificazione dal solo sensoriale) che evidenzia

lo stato esteso di coscienza E.C.A.

La pratica delle autopoiesi olografiche, dello stato E.C.A. e di delocalizzazione è evidenza diretta di sperimentazioni lo-somatiche collaudate che hanno ridotto elementi controversi che permangono.

Le esperienze vissute sono

trattabili al rasoio di Occam,

in quanto possiamo renderle semplici e dirette.

Pongono in remissione la componente proiezione delle ipotesi filosofiche e scientifiche.

L'lo-psyché dell'essere umano è una macchina capace di utilizzare a piacimento la convenzione spazio-tempo, direzione passato-presente-futuro, in quanto può posizionarsi su ricordi memorizzati legati ad esperienze passate prodotte dall'umanità e prevedere, intuire eventi futuri e, finalmente, trascenderli.

fine prima parte

segue

Nello MANGIAMELI

